

Sulla via del sale

Cumuli di
bianco sale
lungo la via
e pale d'antichi mulini
ritagliano il cielo
in vivaci geometrie.
Davanti all'isola
di Motia,
sull'azzurra laguna
iridescente,
giocano
il vento e
il sole del tramonto.
Dagli occhi ammaliati
musica nell'anima
discende...
silenzio di pace
risale
dal profondo.

Risposta di cielo

Onda di vento e
risacca
sulla spiaggia disteso
mi giunge.

Al sole
che arrossa la pelle
sabbia di luce
risplende.

Col cuore in ascolto
risposta
di cielo io
attendo.

Sulla strada turruta

Vestigia
le mura
e giù da queste
di qua dell'ampio golfo
rilucente
incedere d'uomo
incontra
altri passi
d'uomini soli
altri silenzi
in solitari
occhi di donna.

Nei suoi occhi
i volti
che non sono più.
E incede
sulla strada turruta:
dalla scogliera le voci
allegre dei bagnanti.
L'onda col vento
batte gli scogli
bianco gabbiano
nel cielo turchese
sui suoi pensieri
le ali distende
e ride.

Autunnale

Il tempo
come sabbia
disperde
parole
nel deserto tempestoso
della memoria

e non rimane che
la voce del vento
a soffiare violenta
sull'agitato mare
e sulla riva desolata
dell'autunno.

Come queste lampadine

Come queste
lampadine del presepe
che si accendono
e si spengono
le vite degli uomini
brillano e muiono
e non se ne sa più niente.

Immobili
le grotte
nella montagna
tra l'operosa indifferenza
dei pastori.

Negli occhi dei cani

La sofferenza
negli occhi dei cani
di strada
specchio d'uomini
sordi al dolore.

In occhi di bimba
riflessi di cielo:
e trema il mio cuore
pensando al domani.

Preghiera dell'albero

Acqua
che mi bagni
e penetri
fin oltre le radici
lavami fuliggine
ch'io possa germogliare
vivere cent'anni
ancora
e farli respirare.

Felice chi

Felice

chi ha trovato
-non importa dove-
chi non s'è perso
nei meandri
del dubbio
per strade tortuose
nei labirinti
della ragione
nei laboratori
della scienza

chi come te
ha risposto alla chiamata
e ora vive
di dare
vive
di pregare
chi con gioia
sa cantare
chi gioisce
di soffrire.
Noi
seri e pensosi
restiamo
sordi alla chiamata
confusi di sapere
muti

alla preghiera e al canto
aspettando d'esser sorpresi
in un banale istante
dalla parola
fine.

Hortus conclusus

Inutile il giorno
di luce e rumori
ti lascia nell'ombra
al silenzio...
Hortus conclusus
Hominum cor est
E fibris prehensilibus
Atque orbibus vacuis.⁽¹⁾

⁽¹⁾ Il cuore degli uomini/è un recinto/di fibre prensili/ ed orbite vuote.

Nirvana

Bello
abbandonarsi
perdere i sensi
e non sentire più
il mondo pullulante
e più se stessi.

Bello
risvegliarsi
sopra cieli di nuvole
immersi in una pace
nuda di parole.

Sotto un unico cielo

La stella cometa
cercando
astro che illumini
il mondo
e ci faccia
scoprire vicini
vederci negli altri
fratelli
pellegrini alla meta
sotto un unico cielo
viaggiando.

Senilità

Dal grigio presente
su binari di luce
perennemente si scaglia
il boomerang del ricordo.

Arcana fanciulla

Fanciulla soave
dai capelli dell'oro
sopra lidi di mare
odorosi
-inebriata la mente-
ti sento passare
e come a quel tempo
m'incanto
se il vento improvviso
mi svela
la nudità del tuo
candore.

Arcana fanciulla
che muta ti vai
mentre a guardarti
ti parlo e
son fermo,
lo so che passerai ancora
e avrai lo stesso olezzo
e ci sarà la stessa brezza
quand'io
non sarò più.

Danza spettrale

Sembra si offuschi
la sera
e farsi più fitta
la notte.

Con morbidi veli
ravvolte
in leggiadre volute
 danzano
arcane signore.

Con pallide bocche
d'angoscia
echi corali
 elevano
per giorni lontani.

Poi coi serici veli
coprendosi il volto
 tacciono
ignoti domani.

Questi uomini

A volte
questi uomini guardo
e me
consumarsi nel tempo
come vermi
presi in una fiamma
attorcigliarsi per un fuoco
che non c'è.
Che strani gli uomini
e me!

Sempre pronti a litigare
ad andare in tribunale
aspettando una Giustizia
che tutti sanno
che non c'è.

Questi uomini balordi
per ore ed ore
seduti ad ascoltare
parole colte e versi soavi
mentre passa il tempo
e...più che il tempo
gli uomini
e me.

Ma loro ascoltano...

E sono tutti molto
convinti

perché imparano...Che?
Che l'uomo è stato
sempre uguale
pieno di vizi
ed avidità
e quando lo conosci
quello è.

E allora
gira, rigira,
guarda lo stile
il testo e l'ipertesto,
le somiglianze
gli agganci e i catenami:
che differenza fai,
lettore, tra
Ovidio, Virgilio, Propertio
e questo me?

Sisifo

Sisifo sale
pe' lo gran monte
antico
lo masso enorme
co' sudore
lubrico

et jugne a la vetta
lo masso gli sfugge
lo vecchio sfinito
s'asciuga la fronne
poi ridiscenne
e quinci risale
pe' lo costone
sub sole cocente
et sogna lo scuro
de la notte ch'è fresca
et una petra scavata
pe' ve pote restare
chiudere l'occhi
et sognare:

lo monno
tutto piatto
et magari lo mare
ma meno
profonno
sotto uno celo
più amico
cum stellae
firmato.

La via bianca introvata

Parvenze
di vita viviamo
per vicoli bui
tra fragori assordanti
e silenzi infiniti.

Nell'ombra
fermarsi conviene
non più cercare
nell'ombra
tacere
ogni vita è soltanto
un'attesa
un diuturno morire.

Alle acque del Lete
beviamo
troviamo nel fiume
l'oblio
cerchiamo un varco
nel cielo d'azzurro
entriamo
la via bianca
introvata
che possa spiegare
e dar senso
alla vita.